

Domani la sfida Torino-Juve

Dall'efficientismo della gestione Montezemolo alla programmazione di Borsano: la nuova era del calcio business ha annullato la diversità fra i due club e smorzato le fantasie dei tifosi

E lo chiamano derby

Il derby della Mole si è rifatto il trucco: del tremendo granata e dello snobismo della signora non rimangono che esili tracce. Il calcio-business ha annullato in gran parte la diversità fra le due squadre, contagiando inevitabilmente fantasia e riti della tifoseria. Oggi, il derby non regge più le attese di un anno intero. E sembra sempre più una partita come altre, nonostante la posta in palio.

MARCO DE CARLI

TORINO. Colore di derby. Si ma quale? Se dovesse uscire dalla tavolozza di un pittore probabilmente tradirebbe l'incertezza di una mano indecisa, forse addirittura confusa. Il rosso dello spirito torinese fa una fatica a cercarlo. Non lo trovi nemmeno nelle dichiarazioni della vigilia, o in qualche messaggio lanciato ai tifosi, come facevano mister colbacco, ovvero Giagnoni, oppure il maresciallo Radice dei tempi eroici, ma neanche tanto lontani. Il bianconero che sprigionava forza e sicurezza da ogni

striscia, anche quello è difficile da trovare. Una grossa fetta se l'è trascinata via Giampiero Boniperti, l'uomo che personificava l'antigranatismo e l'inesauribile voglia di vittoria, che si arrabbiava anche soltanto per un gol della bandiera concessa per leggerezza ai suoi cugini. Si cercano riti del passato, motivi conduttori che in apparenza sembrano sempre gli stessi, come quello della partita dell'anno per i granata e dello snobismo juventino, ma il risultato è ancora più strisciato. Alla Juve era tutto

deciso da parole, gesti, atteggiamenti, tutto. La linea Montezemolo è stata chiara: il derby è una partita come le altre, meno tensioni si creano alla vigilia, meglio è. Gli obiettivi della «signora» sono ben altri. E l'adeguamento è stato totale e completo. Perfino Maltrud ha messo da parte quel poco di spirito da bar sport che ancora gli è rimasto da quando è a Torino.

Inutile stuzzicarlo sui suoi trascorsi da tifoso, quando arrivava al «Comunale» quattro ore prima della partita e si sistemava in curva con un panino e una birra. D'altronde, i bianconeri sono tutti o quasi volti della stracittadina: che volete che importi a Haessler, ad esempio, trovarsi di fronte le maglie gravate piuttosto che quelle rosse? Certo, sono tutti comici del prestigio cittadino da difendere, ma se il concerto non l'avesse spiegato Tacconi, nel suo solito modo colorito, molto probabilmente i compagni sarebbero scesi in

campo senza curarsene troppo.

Anche Mondonico ha giurato che gli interessa di più la maturità complessiva del Torino che non una giornata di gloria particolare. Borsano, già due anni fa, aveva giurato di cambiare la mentalità di un provinciale dei tifosi granata che vivono ancora la storia in chiave più che altro anti-juventina. Ma è sufficiente dare un'occhiata alla società per rendersi conto che i protagonisti in campo non sono che le manomissioni fedele di uno spirito cambiato quanto i rispettivi look. Piazza Crimea è ormai diventata una dependance di Corso Marconi: la palazzina, che è stata per anni la seconda casa di Boniperti, pullula oggi di uomini di potere, da Montezemolo a Bondoni, da Chiusano a Bastianini. La «signora» del pallone è diventata la «signora» del marketing, dove non si muove più foglia senza programmazione, dalle grandi strategie di mercato alle sillabe pronunciate da ciascun tesse-

rato in ogni frangente. Il Torino-travet non esiste più, abbattuto a picconate da Borsano, imprenditore dinamico e vulcanico fino all'utopia. Anche al Toro non c'è più nulla affidato al caso: una dirigenza interamente rinnovata, senza i rami secchi troppo nostalgici e poco produttivi, un progetto di potenziamento della squadra finora rigorosamente rispettato, una politica di recupero razionale dei tifosi con pianificazione dei servizi anche fuori dallo stadio e un'iniziativa finora unica in Italia, il corso per manager sportivo curato dal direttore generale Casasco. È il calcio del duemila, assicurano Juve e Toro. Un calcio certamente più produttivo e razionale, ma anche più appiattito dal conformismo, questo è il prezzo inevitabile. E quando le bandierine diventano tutte uguali, come i cori dei tifosi e le parole dei protagonisti, il colore non importa ed è inutile chiedersi quale sia. Forse il derby è davvero diventato una partita come le altre.



Motivazione Caf: «Carnevale e Peruzzi bugiardi»

La Caf (Commissione d'appello federale) ha fatto conoscere le motivazioni della sentenza a proposito della squalifica per un anno dei giocatori della Roma, Andrea Carnevale (nella foto) e Angelo Peruzzi. In poche parole è stata la «bugia» sulla versione della pillola di Lipopol presa per ovviare a un pranzo troppo abbondante dopo la vittoria di Coppa Uefa con il Benfica, a spingere i giudici a respingere il ricorso. In esso si cercava di accreditare la tesi dell'assenza di dolo da parte dei due calciatori. I giocatori hanno assunto la fentermina - sostiene la Caf - nonostante che fossero a conoscenza che essa era tra le sostanze vietate agli atleti.

Svelato il «male oscuro» del prato di San Siro

Il «male oscuro» di cui soffre il prato di San Siro non dipende soltanto dalla copertura dello stadio. Le cause, nella sostanza, sono altre due: l'insufficiente drenaggio del fondo del terreno e il tipo di sabbia utilizzato per rifare il manto erboso, una sabbia che è troppo acida per quel tipo di erba. Lo rivela un documento ufficiale inviato un mese fa, del quale si è avuta notizia ieri, all'assessore comunale allo sport, Augusto Castagna, dai due esperti «super partes» Sergio Cocucci e Pier Luigi Genevini, docenti presso l'Istituto di chimica agraria dell'Università di Milano. Per risolverli era necessario cambiare tutta la sabbia, ma questa ipotesi - si legge nel documento - era stata scartata dopo aver valutato la necessità di tempi lunghi e di costi sicuramente elevati a fronte dei quali non vi era congrua disponibilità da parte dell'amministrazione comunale.

River Plate forse coinvolto nel tentativo di golpe

Una delle più famose squadre di calcio argentino, il River Plate, potrebbe trovarsi coinvolta in qualche modo nel fallito golpe di lunedì scorso. Il presidente Alfredo Davicce ha sospeso dal lavoro e si prepara a licenziarli, sedici addetti alla sicurezza che erano stati assunti in luglio. Obiettivo fondamentale: tenere lontana la «Barra Brava», cioè gli hooligans facinosi e violenti, dalle installazioni della società. Se questo obiettivo fu effettivamente conseguito, d'altra parte sorsero perplessità: mostravano armi, erano arroganti, inneggiavano a parole, con scritte e con simboli, ai due più famosi capi ribelli del «Carapintadas», Aldo Rico e Mohamed Ali Scinioldi. Esiste anche il sospetto, ed è stata aperta un'inchiesta al riguardo, che le installazioni del River possano essere state usate per nascondere armi destinate al fallito golpe del 3 dicembre.

Josimar arrestato per droga riesce a evadere dal carcere

Il calciatore brasiliano Josimar, che attualmente gioca nel Flamengo di Rio de Janeiro, è stato arrestato per droga ma è riuscito a fuggire dal commissariato nel quale si trovava. Josimar, figlio di Pereira, difensore laterale destro, 29 anni, ha giocato nella nazionale brasiliana che ha partecipato al mondiale del 1986 in Messico. Nel Flamengo è stato protagonista di alcuni atti di indisciplina fino ad arrivare ad essere accusato di fare uso di stupefacenti. Nella vicenda dell'arresto Josimar è stato accusato di essere in possesso di cocaina ma, dopo essere riuscito a sfuggire dalle mani della polizia, i dirigenti del Flamengo hanno ottenuto la sospensione dell'istruttoria.

L'Uisp chiede il riconoscimento giuridico degli Enti

Il riconoscimento diretto degli Enti di promozione sportiva sarebbe il minimo atto di giustizia necessario per imboccare la strada dell'unità nel mondo dello sport. Lo ha affermato il presidente dell'Uisp (Unione italiana sport popolare), Gianmarco Missaglia, nella seconda giornata del congresso nazionale (che si chiuderà domani a Perugia), dedicata ai rapporti tra sport ed istituzioni politiche. Al dibattito hanno partecipato, tra gli altri, gli on. Mussi (Pci) e Tesini (Dc), che si sono detti sostanzialmente d'accordo sulla richiesta di riconoscimento della figura giuridica degli Enti di promozione; assessori allo sport italiani e stranieri nonché il vicepresidente dei Coni, Bruno Grandi.

Niente Australia Jennifer Capriati ritorna a scuola

Un'assenza importante nel prossimo Open d'Australia di tennis: Jennifer Capriati, quindicenne «teen-ager» americana (ieri sconfitta in esibizione a Cap d'Agde, Francia da Raffaella Reggi per 6-1 6-2), non parteciperà al prestigioso torneo nella terra dei canguri, prima prova del Grande Slam, che si terrà a Melbourne dal 14 al 27 gennaio. Lo ha annunciato il padre della tennista, Stefano, spiegando che la figlia dopo il primo anno di professionismo, deve riprendere il normale corso di studi al College di Tampa, Florida.

ENRICO CONTI

Coppa Intercontinentale. Stanotte a Tokio contro l'Olimpia Asuncion

Sacchi alla riconquista del mondo «Il mio Milan più forte dei guai»

Stanotte (ore 4 di domenica mattina, in Tv su Italia 1), a Tokio, il Milan tenta di aggiungere in bacheca l'ennesimo trofeo: la Coppa Intercontinentale, che gli sarà contesa dai paraguaiani dell'Olimpia Asuncion. I rossoneri, che si presentano all'appuntamento con mezza squadra malandata, sono campioni in carica: l'anno scorso, infatti, superarono i colombiani dell'Internacional Medellin per 1-0.

Il recuperato Gullit ha spiegato così la sua odissea sempre tormentata: «È molto facile farsi male quando si è tesi e prima di una grande partita lo si è sempre; è il caso di questa Coppa ma anche di tante altre partite difficili affrontate dal Milan negli ultimi tempi».

Dei avversari, di cui in Italia abbiamo un ex rappresentante nel 19enne Gustavo Nefia (Cremone), il nome più noto è quello del portiere Almeida, 42 anni e famoso in patria oltre che per la lunga carriera e per essere il presidente del sindacato calciatori, anche per l'abilità di parare i rigori. Assieme al mediano Ramirez e al trequartista Monzon, Almeida è considerato uno dei punti di forza dell'Olimpia: vedremo se il decano sarà da accostare più a ciò che è stato Zoff o (come si augurerà Sacchi) all'inglese Shilton. L'Olimpia ha

MILAN-OLIMPIA ASUNCION

- (Italia 1, ore 4) Pazzagli 1 Almeida Tesson 2 Caceres Maldini 3 Suarez Carbone 4 M. Ramirez Costacurta 5 Fernandez Baresi 6 Guasch Donadoni 7 Jara Heyn Rijkaard 8 Balbuena Van Basten 9 Amarilla Gullit 10 Monzon Stroppa 11 Samaniego Arbitro: Wright (Brasile) Rosal 12 Coronel Gullit 13 C. Cubilla Gaudenzi 14 J. Ramirez Salvatori 15 Franco Agostini 16 Chamas

già vinto una Coppa Intercontinentale nel '79 (Almeida unico «superstar») battendo il Malmoe di Stomberg e Prytz: è una delle 17 Coppe vinte da squadre sudamericane in 28 sfide complessive con l'Europa. Val la pena ricordare che, delle 11 vittorie del Vecchio Continente, cinque sono italiane (due volte Inter e Milan, una la Juve). I rossoneri hanno quindi la possibilità di superare anche il record della «Grande Inchi» di Herrera, raggiungendo a quota tre Penarol e Nacional Montevideo.



Van Basten è quarto, stanotte sarà regolarmente in campo

Sci. In Val d'Isere i temerari della libera; domani superG senza l'azzurro

Tomba, il pauroso delle nevi lascia tutti i rischi a Ghedina

Stamattina prima discesa libera della stagione sul tracciato francese della Dailie. Kristian Ghedina, ovviamente uno dei favoriti, si defila e appare cauto, l'opposto di quel che era l'anno scorso. Domani superG senza Alberto Tomba che pensa allo slalom di martedì a Sestriere. La sua rinuncia equivale all'addio alla Coppa del Mondo. Le donne sono invece impegnate nella libera di Altenmarkt, in Austria.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

VAL D'ISERE. Che differenza c'è tra il Kristian Ghedina dell'anno scorso e quello di quest'anno? Il Kristian della scorsa stagione alle domande «chi è il tuo favorito?», rispondeva: «sono io il mio favorito». Il Kristian di quest'anno alla stessa domanda risponde sciocinando un elenco di sei nomi: Felix Belczyk, Helmut Hoeflechner, Denis Rey, Franz Heinzer, Daniel Mahler e A.J. Kitt. A proposito di A.J. Kitt, americano kamikaze, è da raccontare il fatto curioso che non vuol rivelare i suoi nomi di battesimo. «Mi chiama A.J. e basta».

Torniamo a Kristian. È meno sicuro di quando correva a Cortina o la Scandinavia e confessa di essere al 75 per cento. Da supergigante amaro di Valloire non sa dare spiegazioni: «Forse il fatto che l'anno le curve dove si possono lasciar sfogare gli sci mentre su quella pista difficile gli angoli erano chiusi. Sembra perplesso e mentre esclude le tensioni nate dagli impegni durissimi di una stagione intensa e senza pause non ha difficoltà ad ammettere di cercare la tranquillità».

Una cosa è sicura: Ghedina conta sempre di diventare uno sciatore completo, come lo era Pirmin Zurbriggen, ma alla Coppa del Mondo non ci pensa. Pensa a vincere il più possibile ma non crede di esser pronto per la Coppa. La novità sta quindi nel fatto che non c'è più nessun azzurro in lizza per il trofeo di cristallo che premiò quattro volte Gustavo Thoeni. Dopo la discesa di oggi il programma prevede, sullo stesso tracciato, il secondo supergigante della stagione e Alberto Tomba non ci sarà. L'uomo della pianura padana è a Sestriere dove si prepara per lo slalom di martedì prossimo e dove vuol vincere. La sua filosofia - che si guarda bene dal chiarire - è semplice: perché rischiare cadute disastrose per l'immagine quando in slalom sono il più forte e quindi l'uomo da battere?



Ghedina si presenta nella prima libera di Coppa in forma precaria

andata male e si è arreso.

La discesa di oggi è piena di salii, ha neve dura e passaggi difficili. Ha ritrovato due abili campioni, l'azzurro Michael Malr e lo svizzero Peter Mueller, impegnati in un'importante gara. I due non corrono da un anno e cioè dalle terribili cadute sulla Salomon di Santa Cristina. Se avessero qualche anno di meno avrebbero qualche chance di più. Ma alla loro età - 29 anni «Muc», 32 «Pitsch» - sarà più che dura. E, infatti, Peter Mueller ha già detto che a gennaio deciderà se continuare o se cominciare a vedere il mondo con occhi diversi. Nell'ultima prova cronometrata Kristian Ghedina si è impegnato al limite del 75 per cento di cui dispone oggi.

Il più rapido è stato lo svizzero Bernhard Fuhrer. I sei nomi di Kristian vanno arricchiti con Franck Piccard, il favorito, e dello stesso ragazzo azzurro le cui cautele sono soltanto il segno dei tempi e delle aumentate responsabilità. Vale la pena di ricordare che la discesa olimpica del '92 non sarà disputata sulla Dailie, il tracciato di oggi, ma sulla Bellevarde, un disegno che annuncia da brivido, così bello e arduo da far concorrenza alla terribile Streif di Kitzbuehel. Degli altri azzurri sono da menzionare Peter Runge e Pietro Vitallini. Di Malr si è detto, è difficile che possa ritrovare i gesti di un anno fa e la voglia di un anno fa. In discesa il tempo corre più in fretta che altrove.

Motor Show. Oggi è la vedette ma guiderà solo la Tipo

Alesi nella tana dell'auto conosce il popolo Ferrari

A Parigi cambiano le regole della F1

PARIGI. Tutti i risultati ottenuti nei gran premi della stagione (non più i migliori unici piazzamenti, come è avvenuto finora) saranno presi in considerazione dalla prossima stagione per l'attribuzione dei punti del campionato mondiale di F1. Lo ha stabilito a Parigi il consiglio mondiale dello sport automobilistico, riunitosi mercoledì. Questa novità è stata resa nota ieri con un comunicato della Fia (Federazione internazionale dell'automobile) in cui sono state annunciate anche altre decisioni: tra le altre la creazione di una commissione speciale di inchiesta della sicurezza (Spica), presieduta da Jean Marie Balestre, «a causa dei gravi problemi di sicurezza posti dai numerosi episodi e incidenti accaduti in questa stagione». Saranno convocati da questa commissione tutti i piloti implicati nel 1990 in episodi illogici. Inoltre il consiglio ha modificato il regolamento per ciò che riguarda il fermo di una gara dopo meno di due giri. I piloti saranno riammessi alla nuova partenza unicamente con la vettura utilizzata nella prima. Non sarà quindi possibile usare la seconda vettura (il muletto).

LODOVICO BASALU

BOLOGNA. Che confusione, che caos, che impetibile arena dei motori. È passato un anno ma il Motor Show, che ha riaperto i battenti, ieri sembra ormai una prova iridata del campionato del mondo di Formula 1. Essere a Imola, a Monza o a Bologna non fa più differenza: stesse file, stessi venditori di souvenir e bandierine. Jean Alesi lo sapeva, lo aveva intuito che questo sarebbe stato un giorno di fuoco per il primo vero incontro con tanti sostenitori delle «rosse», al punto che l'organizzazione lo ha «dotato» di una scorta di gorilla pronti a tutto. Con il risultato però che persino loro alla fine si sono messi a chiedere autografi. «È incredibile - racconta Alesi - qui tutto ruota attorno al motore, alla velocità, alla follia, anche se io sulle strade normali vado davvero piano. Per sfogarmi c'è la pista e la mia Ferrari».

dieste di Maranello - anche se dobbiamo procedere per piccoli passi, in attesa di presentare a gennaio la nuova macchina».

Di nuovo Alesi: «Per ora ho sperimentato l'emozione dei visitatori che hanno avuto (10 estratti da 30.000 tagliandi inviati ad un quotidiano sportivo, ndr) l'opportunità di girare con me su una Fiat Tipo 16 valvole. Nessuno mi diceva di andare più forte o più piano, semplicemente mi chiedevano se davvero posso riportare quel mondiale che alla Ferrari manca da tanti anni. Ragazzi della mia età, mi ha fatto davvero effetto, specie quello che ha comprato mille giornali per sperare di essere estratto. Pazzesco, mi ha detto che nella vita di tutti i giorni fa il camionista, avrà speso più di un milione». Oggi il francese alle 12 in punto si esibirà con la «rossa» di fronte ai 70.000 spettatori che possono contenere le tribune dell'area 48. Poi scenderanno in pista altre monoposto di Formula 1, tutte di nazionalità italiana, dalla Benetton alla Minardi, dalla Osella alla Coloni. In programma le prove del 3° Trofeo Indoor, un mini gran premio su una minipista di 1300 metri.

La società Promotion (che gestisce il Motor Show) ha comunque deciso di sospendere dalle 9 alle 12 di lunedì ogni attività promozionale, in occasione dei funerali delle vittime del terribile incidente aereo che ha colpito Bologna due giorni orsono.

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 14.30-16.30 Sabato sport: Motorshow, Sci: Coppa Europa. Roma. Ciclocross: Trofeo Spallanzani. Raidue. 13.15 Dribbling: 16.30 Rotospot. Pallavolo: Alpitur-Chivind: 22.05 Boxe. M. Duran-Wamba (mondiale maschile leggeri Wbc). 24.22 Bologna: Motorshow. Tennis: Coppa Europa. Supercross. RaiTre. 10.20 Francia: Val d'Isère. Sci: Libra maschile: 15.05 Rugby: Partita di campionato; 16.30 Pattinaggio artistico; 16.30 Tennis: Coppa Europa; 18.45 Derby. Italia 1. 00.4 Toklo. Calcio: Milan-Asuncion (Coppa Intercontinentale). 00.6 Boxe: Tyson-Stewart. Tmc. 9.45 Pianeta neve; 10.20 Val d'Isère. Sci: Discesa maschile; 13.20 Sport Show. Tele+2. 11.15 Calcio. Campionato tedesco; 13 Football: Campionato National League; 14.30 Assist; 15 Supervolley; 15.30 Calcio: Campionato tedesco; 17.30 Calcio: Campionato inglese; 19.30 Sportime; 20 Tuttosport; 20.30 Calcio: Campionato spagnolo; 23.15 Calcio: Campionato inglese; 1.30 Calcio.

BREVISSIME

- Schillaci-Poli alla Caf. Lo juventino saprà solo stamattina se potrà disputare il derby; la commissione d'appello federale si riunirà infatti per esaminare i ricorsi contro la squalifica dei due giocatori. Basket europeo. Oggi sarà ufficialmente assegnata a Roma l'edizione del '91 a cui parteciperanno Spagna, Italia, Francia, Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia. Basket A2. L'anticipo odierno di campionato è Lotus Montecatini-Giaxo Verona. Da ieri anche Fabriano ha lo sponsor: la TurboAir. Anticipo rugby. Si gioca oggi il big-match tra la capollista Mediolanum Milano e la Scavolini L'Aquila, valevole per l'8ª giornata di campionato di A1. Mellì non si vende. Il Parma ha smentito la notizia secondo cui l'attaccante sarebbe sul punto di passare al Milan per dieci miliardi di lire. Verso la Coppa. Risultati delle avversarie delle squadre italiane impegnate mercoledì in Uefa: Colonia (giocherà con l'Atalanta)-Karlsruhe 0-0, Nizza-Boerdeaux (Roma) 0-0. Olimpiadi «inquinata». Sydney ha presentato la propria candidatura per il 2000; ma la zona prescelta per le gare è quella periferica di Homebush, contaminata da rifiuti tossici.